Anno XXIX. Martedì 18 Gennajo 1876 N. 13.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



La Politica dell' Italia

Il *Diritto*, questo vecchio ed onorato vessillifero dell' Opposizione in Italia, chiese di sapere qualche volta qual' era la politica del Governo italiano, dichiarando che, pure supponendo ne avesse una, ignorava quale si fosse, e col *Diritto*, altri molti giornali dell' Opposizione chiesero di sapere quale era la politica dell' Italia rispetto alle questioni estere.

« V' è tutta una storia diplomatica, scrive il *Diritto*, che incomincia coi viaggi del Re a Vienna e a Berlino e terminerà sa Dio come, chè ci è ignota. Noi si cammina alla cieca; lasciamo fare alla diplomazia: lasciamo i più gravi interessi in mano ad una camarilla moderata, che potrebbe, mettiamo il caso men duro, ingannarsi di grosso sui sentimenti veri della nazione. Non v' ha una sola delle tante e gravi questioni di politica estera che oggidì turbano l' Europa, sulla quale si sappia il pensiero dell' Italia. »

Ecco ora la risposta del giornale l' *Opinione:*

Il giornale che ragiona in questa guisa chiude gli occhi alla luce del sole, e perciò crede tutti ciechi. Due giorni fa abbiamo annunziato che la nota del Gabinetto di Vienna circa le riforme da proporsi alla Porta per ottenere la pacificazione dell' Erzegovina e della Bosnia era stata comunicata al nostro ministro degli esteri il 4 corrente, e che il Governo italiano aveva dichiarato di aderire alle idee svolte dal conte Andrassy ed appoggiate dalla Germania e dalla Russia.

Non pare al *Diritto* che questo sia un atto esplicito di politica estera? La nota del conte Andrassy riassume, per così dire, il momento politico; l' adesione del Governo italiano risponde alle condizioni presenti della questione ed è conforme alla condotta politica tenuta in passato.

Che cosa abbiamo sempre detto? Che l' Italia doveva cercare la pace e adoperarsi perchè non fosse turbata. Questa è oggi ancora la nostra missione fra gli Stati europei. Certamente non è in potere del Governo italiano d' impedire la guerra, se fatalmente fosse resa inevitabile da gravi complicazioni, ma intanto tutti i nostri sforzi devono essere diretti a prevenire questa sciagura. Quindi è naturale che il Governo italiano appoggi tutti ciò che ha uno scopo pacifico.

Il miglior mezzo di sopire la questione d' Oriente si è di ottenere dalla Porta non solamente le necessarie riforme, ma ben anche la sicura guarentigia che le riforme verranno eseguite. Sotto questo punto di vista, la nota del conte Andrassy, appoggiata dalla Russia e dalla Germania, è rivolta a tutelare la pace che è necessaria a noi come a tutte le altre nazioni d' Europa. E lo scopo sarà raggiunto pienamente se la Francia, come si spera aderirà anch' essa a quella nota, e se l' Inghilterra, vinta dall' esempio delle altre Potenze garanti, farà udire la propria voce nel medesimo senso. La politica dell' Italia si è di promuovere l' accordo delle sei Potenze garanti, e il *Diritto* ci concederà che tacendo non si corre pericolo come esso dice, « d' ingannarsi di grosso sui sentimenti veri della nazione. »

Quanto allo spinger lo sguardo nell' avvenire, crediamo che, nelle condizioni presenti della politica europea, sia impresa quasi impossibile. Tutti vogliono la pace, e noi abbiamo fiducia che questa non verrà turbata, ma supponiamo per un istante che nuovi avvenimenti sopraggiungano a render vano il desiderio comune; il *Diritto* e gli altri giornali dell' oposizione che parlano della politica indeterminata, oscura, ignota dell' Italia, saprebbero dirci quale sarebbe, nel caso sovraccennato, la politica delle altre potenze? Sono essi in grado di far palese fin d' ora in qual modo si distribuirebbero le alleanze? La pace rappresenta un interesse comune e generale; nella guerra sorgerebbero l' un contro l' altro tutti gl' interessi particolari e diversi. Come si divideranno? Gli amici d' oggi saranno ancora gli amici di domani? La politica dell' avvenire è ignota al *Diritto*, a noi, e alla stessa diplomazia. Le dichiarazioni dei gabinetti non vanno oltre l' ipotesi della pace; nessuno ha parlato di alleanze nel caso di un conflitto armato, e questo è logico, perchè chi palesasse ora le proprie intenzioni in previsione d' una guerra, mostrerebbe di credere impossibile o almeno improbabile il mantenimento della pace.

L' Italia si trova a questo riguardo in condizioni identiche a quelle delle altre potenze. La domanda che il *Diritto* rivolge al Ministero italiano potrebbe con maggior ragione indirizzarla agli altri gabinetti. Una delle principali ragioni che ci fanno ritenere sicura la pace, sta appunto in in questa incertezza generale sulle intenzioni delle varie Potenze qualora non riuscissero ad accordarsi.

L' Italia non è isolata, come affermano i nostri avversari, e lo dimostra la sua adesione alla nota del conte Andrassy. Questo deve bastare all' opposizione come basta a noi. L' assumere oggi ulteriori impegni per eventualità che si procura di allontanare, sarebbe un errore che potrebbe compromettere gl' interessi nazionali, i quali devono servire di guida al Governo nelle sue deliberazioni presenti e future.

La politica del Governo italiano è dunque chiara e palese; non sappiamo, invece, quale sarebbe la politica estera dell' opposizione, e la nostra curiosità, a questo proposito, sarebbe assai più giustificata di quella del *Diritto*. Ma noi non siamo curiosi di conoscere le alleanze dei nostri avversari . . . . , posto che abbiano degli alleati.

COPERNICO

Con questo titolo, il Professore Domenico Berti ha arricchito di un nuovo libro la Storia del Pensiero.

Una sintesi grande di grandi analisi storiche, è il nuovo libro.

Copernico, Bruno, Galilei sono tre figure gigantesche sopra una stessa tela, il sistema copernicano in Italia, che il Berti passa maestrevolmente in esame — esame tutto documentato, spesso anzi con documenti interessantisssimi, editi ora la prima volta da lui.

« Il sistema del Copernico è opera insigne della sua mente. Esso è suo, tutto suo. Copernico però concepì in Italia — le verità primordiali — del suo sistema. —

La prova storica di questo fatto conduce il Berti a tracciare la storia splendidissima delle Università di Padova e Bologna al tempo che Copernico vi venne per istudiare. Era allora il tempo che si veniva in Italia dall' estero per perfezionarsi, e nelle Università italiane si viveva allora una vita che a leggerla, narrata dal Berti, innamora anche oggi!

Nello studio di Bologna, Domenico Maria da Novara e Codro Urceo sono i due professori che il Berti maggiormente prende ad illustrare per avere avuto il loro magistero un' attinenza grande con la educazione scientifica di Copernico, del quale il chiarissimo autore scrive:

« Pochi uomini ebbero azione sì grande sopra gl' intelletti quanto esso. La scienza della natura piglia, per così esprimerci, da lui principio e norma.

« .... Il concetto dell' infinito introdotto (*dal Copernico*) nello studio della natura la rende meglio intelligibile e più atta a servire di fondamento alla scienza. »

Mentre, eccetto Keplero, tutti rimangono freddi in faccia al nuovo sistema del Copernico, Giordano Bruno: « balestrato in sul fiore degli anni dai lidi d' Italia a quelli d' Inghilterra, sfida i dotti di Londra e di Oxford a misurarsi con lui intorno alla dottrina Copernicana. E nella nuova teoria astronomica Bruno vede una metafisica del mondo nuova, una nuova teologia, vede, cioè nel mondo, l' infinito effetto della infinita causa. »

Una serie inedita di documenti segretissimi romani, intorno alla prigionia ed alla morte del Bruno, rendono stupendo in questo punto il discorso del Berti.

Dopo Bruno, viene tratteggiato Galilei.

Il Berti lo purga dalla taccia di teologastro infilttagli postumamente da scrittori avidi di giustificare il S. Uffizio romano. Fa risaltare il martirio ineffabile della mente, cui si voleva condannarlo dai preti, inibendogli di pensare alla dottrina copernicana, di parlarne come tesi, d' in-

segnarla. Nel card. Bellarmino che vuole ancora il pensiero di tutti servo al pensiero sacerdotale, ed è perciò or blando, or severo, ma sempre il principale oppositore del Galilei, il Berti mostra incarnato tutto il medio evo della scienza, però senza più la buona fede antica, si bene con arte squisita d' uomo che sotto la questione astronomica agitata dal Galilei vedeva benissimo agitata la questione, ben più universale ed interessante dei principii regolatori del pensiero umano. E quei del Galilei assolutamente disgiogavano la scienza dal sacerdozio.

Il Berti lumeggia questo punto con documenti nuovissimi, apodittici e da essi risulta Galilei non essere stato soltanto l' astronomo ed il matematico, ma il filosofo che lotta per la scienza in genere e la vuole libera nel suo campo contro il sacerdozio che la vuole schiava, e di pietà pienissimo si affatica perchè la religione sia alla scienza non avversaria, ma amica.

Chi sa quanto costi documentare tutto quanto si dice, e con documenti inediti illustrare vicende segretissime di vita individuale, apprezzarà, secondo merita, il lavoro del Berti, di questo professore romano, una storia del pensiero non più solo trattata coll' esame delle opere dei filosofi, ma trattata altresì coll' esame in paralleli di uno dei documenti della sua vita e della vita della società a lui contemporanea.

Notizie Italiane

ROMA — Ieri sera al tribunale correzionale ebbero termine i dibattimenti a carico di Filipperi, Cataldi e Guglielmi che si rifiutarono a prestare giuramento sul Vangelo essendo testimoni nel processo Luciani.

Alle ore 8 si pronunziò la sentenza. Il presidente ne espose i motivi notando che il tribunale non ha ritenuto che il rifiuto fosse determinato dal proposito di nuocere alle ricerche della giustizia, ma soltanto da una puerile ostinazione.

Per conseguenza furono tutti e tre condannati a sei giorni di carcere ed alle spese.

I condannati ricorsero in appello.

— L' on. Minghetti per vedere di disarmare la generale resistenza che ha suscitato il progetto dell' esercizio governativo delle ferrovie, ha pensato di venire ad una specie di transazione; ossia accettare un concetto espresso già dall' on. Luzzatti per sottoporre il quesito ad un esperimento pratico; ossia dividere la rete ferroviaria nazionale; darne da una parte l' esercizio al Governo: per l' altra lasciarlo all' industria privata e ad una Società che porgesse le maggiori guarentigie; fare la prova per cinque, otto, o dieci anni, e poi adottare in generale il sistema che si fosse chiarito migliore.

Con simile progetto l' on. Minghetti si volse alle Ferrovie meridionali e le invitò a trattare per intendersi su questa base; per cancellare l' antica Convenzione, e formularne un' altra conforme al nuovo principio.

Fu chiamato a Roma l' on. Bastogi, e il Sella differì la sua partenza per Vienna appunto per prender parte ai nuovi negoziati.

E i negoziati durano tuttavia.

MILANO — Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che il movimento pel personale dei prefetti del Regno, o meglio la seconda tappa della riforma fatta sperare dal ministro, dell' interno, sembra che sia rimasta a mezzo. Secondo i calcoli del Ministero, il secondo movimento avrebbe dovuto toccare in primo luogo i prefetti di Torino e di Firenze, e anzi si faceva, dice il corrispondente, per essi.

Ma lo Zoppis, prefetto di Torino, avrebbe fatto sapere al Cantelli che non si rassegnava mica ad andar via da Torino, e che desiderava rimanervi. Egli avrebbe trovato potenti avvocati, i quali avrebbero avuta la forza di arrestare il movimento già pronto al palazzo Braschi. Un altro movimento difatti, nel quale non fosse compreso il prefetto di Torino, ma soltanto quello di Firenze, e forse i prefetti di Bologna e di Venezia, sarebbe argomento di molte osservazioni e forse di non poche censure. E però si sarebbe messa ogni cosa a dormire fino a nuovo ordine.

MESSINA — Telegrafano all'*Araldo* che la notte del 12 gennaio presso Mottacamastra, imperversando un impetuoso uragano, una grossa frana distrusse quattro case, seppellendo sotto le ruine otto persone. Sono stati già rinvenuti tre cadaveri.

Accorsero sul luogo del disastro gli ingegneri della provincia, i funzionari di pubblica sicurezza, ed altre autorità per pervenire possibilmente altri danni.

COMO — Come i lettori sanno, il Ministro dell' istruzione pubblica ha ordinato una ispezione nei Seminarii del Regno. Ora giunge da Como la notizia che da quel Seminario si sia domandato consiglio alla Santa Sede sul punto di permettere o impedire l' ingresso alla Commissione visitatrice.

VERONA — Un' altra aggressione in ferrovia fu tentata mercoledì sera (12) sul tronco tra Pescantina e Domegliera.

Il tiro fallì, perchè un viaggiatore che si trovava solo in un *coupè* di prima classe, viste due persone che volevano aprire lo sportello mentre già il treno era in moto, e che non potevano appartenere al personale ferroviario perchè non avevano alcun distintivo, tenne per di dentro ferma la maniglia sicchè i due agressori dovettero smettere l' idea e darsela a gambe.

Si crede che sieno quegli stessi che derubarono tra Verona e Pescantina l' ufficiale Svedese.

Notizie Estere

FRANCIA — Farà un certo chiasso un nuovo scritto di E. De Girardin.

Il signor Girardin consiglia nientemeno al suo paese un' alleanza colla Germania; egli ritiene questo l' unico rimedio alla triste situazione in cui si trova presentemente la Francia.

Ecco in poche parole ciò che sembra che l' autore desideri:

La Francia rinunzia una volta per tutte ai suoi progetti di rivincita; essa però dovrà ricevere un compenso, per questa sua rinunzia; essa s' intenderà quindi con Bismark e colle altre potenze, per procedere in via pacifica ad un nuovo spartimento dell' Europa; in questa nuova operazione la Germania si prenderà l' Olanda, la Francia si prenderà il Belgio e qualche altra cosa che il Girardin non dice. Alla Russia poi si darà Costantinopoli colle relative appendici. Ogni potenza cerca di portare verso il mare il suo contro di gravità, come ogni potenza che non ha una finestra sul mare deve semplicemente scomparire della carta geografica.

GRECIA — Sul progetto di riorganizzazione militare che come, ci disse il telegrafo, venne presentato dal governo greco al Parlamento, si scrive da Atene alla *Gazzetta Universale della Germania del Nord*:

« Il progetto mette in istato la Grecia d' inviare in campo sino a 110,000 valenti soldati.

« Non si vedrà certo in questo progetto un preparativo della Grecia di tener fronte alla situazione attuale delle cose d' Oriente, poichè, anche se si lavora colla maggior alacrità alla sua attuazione, dovranno passare anni ed anni prima che se ne possano ottenere risultati pratici. »

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 14 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

La legge che autorizza il Governo del re ad alienare il palazzo di proprietà demaniale situato in Roma, Piazza Colonna, e la vendita alla provincia di Torino del fabbricato demaniale posto nella stessa città in Piazza Carlo Emanuele II.

R. decreto che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. decreto che approva la conversione delle azioni nominative in azioni al portatore, e le altre modificazioni riferibili all' art. 9 dello statuto della Società genovese di miniere in Sardegna.

R. decreto che autorizza la Biblioteca Marciana e l' Accademia di Belle Arti in Venezia ad accettare i legati fatti a quegli istituti dal cav. abate Giuseppe Valentinelli.

Cronaca e fatti diversi

L' amministrazione Comunale nel 1874

Abbiamo esaminato con viva compiacenza il Rapporto compilato dai Signori Revisori dell' annata finanziera 1874.

La Commissione di Revisione composta degli Onorevoli Consiglieri Casazza, Mazzucchi e Pesaro, era già proceduta a metà circa dell' esame dei documenti relativi; quando venne a mancare, per immatura perdita, la cooperazione dell' avv. Mazzucchi. Però, tutte le osservazioni, che di comune accordo erasi stabilito di fare sulla parte già esaminata del Consuntivo, sono, come giustamente preme all' On. Pesaro relatore di far osservare, riprodotte fedelmente in questo Rapporto.

È un lavoro diligentissimo, ricco di osservazioni lucide, saviissime nei più minuti particolari e che attestano dello zelo, della coscienza e dell' assoluta competenza della Commissione, come varranno ad illuminare il Consiglio per le riforme e le migliorie di cui è suscettibile la civica amministrazione.

Dagli errori che rasentarono quasi la colpa, dallo sperpero dell' Esercizio 1873, ai risultati confortanti del 1874, c' è di mezzo l' abisso, c' è un mezzo secolo, vi sono i frutti della lunga esperienza e del governo di altri uomini. Eppure gli uomini sono quasi tutti gli stessi, e il breve giro di pochi mesi separa l'uno dall' altro periodo.

Evvia: nella storia dolorosissima degli anni andati non devesi rimescere con postume querele nè sollevando delle tombe; estendiamoci invece su questo propizio 1874 e salutiamolo come aurora di migliori giorni per Ferrara, come punto di partenza di una èra di prosperità e di ordine per la travagliata amministrazione del nostro Comune.

Lasciamo ora parlare le cifre nella loro magna eloquenza.

L'Esercizio del 1874, propriamente detto, si chiude con una restanza attiva di Lire 65,608. 77. Infatti: le entrate relative a quest' anno ascesero a L. 2,108,131. 09
Le spese salirono a » 2,042,522. 32

Tornano come sopra le L. 65,608. 77 così costituite: Lire 40,329. 10 sono per avanzo, presunto però in Bilancio, per scemare il disavanzo amministrativo 1873 — Lire 294. 92 furono la minor spesa avutasi a fronte del Preventivo nella parte passiva non considerate le partite di giro ed i residui passivi — Lire 24,984. 75 furono le maggiori entrate verificatesi nel complesso della parte attiva e cioè: Lire 23,266. 48 nelle entrate ordinarie e Lire 1718. 27 nelle sopravvenienze eventuali.

Collegando invece al 1874 la triste eredità del passato, addossandogli la gestione delle restanze attive e passive a 31 Dicembre 1873, si hanno i seguenti estremi:

Totale dell' entrata L. 2,440,957. 40
Totale dell' uscita » 2,665,808. 82

Risulta uno sbilancio di L. 214,851. 42

Tanto per queste, come per l' ammontare dei residui attivi tuttora da esigersi in L. 290,224. 80 e che i signori Revisori *temono in buona parte perduti per insolvibilità di debitori e per le partite cadute in prescrizione*, il Consiglio, ha come è noto, provveduto col prestito di Lire 400,000 contratto nel corrente anno.

Veniamo ora ad alcuni dati isolati, ma non meno istruttivi.

Il Dazio Consumo al murato e al forese diede L. 852,201. 52 e cioè: L. 35,810. 53 in più della somma preventivata, comprese in queste L. 2927. 20 quale sopravvenienza attiva 1873 per dazio militare esatto in ritardo nel 1874.

Invece i diritti d' ufficio e tasse locali sulle L. 139,680. preventivate, diedero una deficenza di L. 17,608. 38 da attribuirsi per la massima parte e cioè per Lire 10,548. 02 a minori entroiti di tasse Bestiame e Focatico.

La sovraimposta sui terreni e fabbricati, stanziata in Preventivo in L. 677,152. 28, diede un maggior incasso di L. 1618. 93.

Le Categorie « *Concorsi diversi* » « *Proventi diversi* » e « *Sopravvenienze Attive* » (vedi sopra) diedero in totale un eccedenza attiva di L. 5420. 39 — Quella « *Redditi patrimoniali* » risultò invece deficiente per L. 256. 82.

Passiamo alla parte passiva, Spese ordin.

Nelle spese patrimoniali si economizzarono L. 2351. 37.

Le *spese di amministrazione* superarono il Preventivo di L. 3550. 94, ed in questa Categoria è troppo sensibile la maggior spesa di L. 3503 nelle *spese diverse d' ufficio*.

Quelle per Tribunali e Carceri furono maggiori di L. 1639. 91.

Quelle per la Guardia Nazionale subirono un aumento di L. 626. 64.

Nella Categoria « *Polizia, Igiene* e *Sicurezza Pubblica* si conseguirono economie per L. 1791. 04; si economizzarono nei « *Lavori Pubblici* » L. 6714. 42; si eccedettero le spese nella Categoria « *Istruzione Pubblica* » di L. 1998. 27.

Furono spese in più qualche centinaia di Lire alla Categoria « *Culto* e *Cimiteri* » e se ne risparmiarono circa altrettante in quella « *Spese diverse* ».

Per alcune delle partite che ebbero le suddescritte piccole eccedenze passive, si potè farvi fronte col « *fondo di riserva* », il quale ebbe una maggior sortita di sole L. 902. 43. Trovasi caricata sotto tale Categoria la spesa invero eccessiva di L. 663. 75 per la copia degli atti Consigliari ad uso della stampa.

Nella parte straordinaria passiva del Bilancio troviamo degni di nota i seguenti dati

Principalmente per essersi rinunc'ato

l'esecuzione di qualche lavoro preventivato, si ebbero L. 4811. 16 di economia nella Categoria « *Lavori Pubblici* » — Il fondo stabilito in L. 10,000 per la Categoria « *Culto e Cimiteri* » e ancora intatto e non fu punto disposto assieme ad egual fondo stanziato per il 1875.

Le sopravvenienze passive furono di lire 13,815. 80 così formate: L. 10,035. 55, eccedenza di spesa per lo sgombro delle nevi, e L. 3780. 25, eccedenza pei farmaci somministrati ai poveri del Comune.

Crediamo superfluo lo intrattenere i lettori su quanto riguarda i residui attivi e passivi e le partite di giro. Faremo due sole annotazioni. Mentre i Revisori, come vedemmo innanzi, temono perduta la maggior parte dei residui attivi, vorrebbero che se ne procurasse l'esigenza affidandola, come un tempo, *ad un attivo ed onesto sollecitatore*. Potrà essere discutibile questa proposta come l'*onestà* di un *sollecitatore* qual si sia. Ci fa meraviglia però come per certi arretrati non si parli di atti giudiziali, di Tribunali, e si dicano perduti quando in parte sono anche garantiti da speciali ipoteche. O noi prendiamo equivoco o i signori Revisori non hanno avuto a calcolo recentissime deliberazioni Consigliari in proposito.

Le *partite di giro* furono principalmente impinguate da 5 prestiti temporanei incontrati nell'Esercizio per un totale di L. 212,542. dei quali uno soltanto, quello di 100,000 Lire fu eseguito coll'approvazione Consigliare.

A questo rapporto è unito il Conto Consuntivo del Patrimonio ex-Gesuitico, ora delle scuole tecniche e ginnasiali, il quale presenterebbe un avanzo di L. 3029. Però i signori Revisori opinano che i Residui attivi di quest'amministrazione portati in L. 10,797 siano riducibili di L. 4000 circa e qualora ciò fosse confermato dalla Commissione che essi propongono venga eletta per giudicare i residui attivi, tutti, dell'Azienda Comunale, l'avanzo delle lire 3029 sarebbe insufficiente a farvi fronte.

Chiude la relazione, un elenco di variazioni proposte al Consuntivo 1874 per cui il disavanzo generale verrebbe ridotto di L. 5540. 23 e ridotto così a sole lire 209,311. 19.

Ommettiamo per brevità moltissime osservazioni di puro ordine svolte dai signori Revisori nel loro rapporto; esse possono riuscire utilissime alla Giunta e al Consiglio ma d'altra parte non potrebbero menomamente interessare i lettori. Vogliamo solamente far cenno di una lode speciale fatta al Contabile Capo e ai principali impiegati suoi subalterni. Questo elogio degli Onorevoli Casazza e Pesaro, come onora chi se ne fa degno, è atto anche ad infondere tranquillità e fiducia negli amministratori e negli amministrati.

Noi, facendo astrazione completa dagli *ostracismi d'occasione*, dalle effimere passioni e dai capricci delle urne, rendiamo ampio tributo di riconoscenza e d'omaggio al benemerito Marchese Varano e all'onorevole Giunta, che, in mezzo alla tempesta delle passioni e all'anarchia amministrativa da loro ereditata, seppero trovare patriottismo, senno, ed il sentimento del dovere che ci condussero a questi insperati risultati.

Il ponte di chiatte sul Po. — Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Interesso vivamente la sua squisita gentilezza ad inserire nel suo reputato Giornale come per venire a Ferrara, mentre io sono solito ad impiegare un'ora di tempo, questa mane ho dovuto rimanere in viaggio per ben tre ore.

Ne fu causa il passaggio del Po intercetto, proprio in un giorno di più frequente transito, per la cresciuta delle acque del fiume, e che fece stare per ore molti veicoli a disposizione del sovrastante al ponte il quale, forte di 6 lavoranti, (è la pura verità) si occupava a farci passare alla meno peggio. — Quasi quel ritardo fosse poco, si aggiunse un altra fermatina alla sbarra della stazione, in causa degli scambi della Ferrovia.

Ferrara che, come ogni città, dalle pronte comunicazioni ritrae la sua vita commerciale, dovrà soffrire che ancora per molto tempo il ponte a chiatte disturbi i passeggeri ed incagli il commercio? Che proprio, mentre si è per toccare le porte della città, si debba rimaner fermi a completa disposizione e comodo degli altri? Io vorrei sperare di nò, credo anzi che l'esempio della vicina Rovigo non debba rimanere infruttuoso, quando essa per torre l'inconveniente del ponte a chiatte ha votato 300,000 Lire per quello in ferro, e per non avere il disturbo dei ritardi alla propria stazione, ha costruitto un tratto apposito di strada Provinciale, lontano dal punto degli scambi ferroviari.

Ho ragione adunque signor Direttore di presentare questo reclamo? A lei ed al pubblico imparziale la non ardua risposta.

Mi abbia con perfetta stima

Lunedì 17 Gennaio 1876

Dev.mo Servo
P. S.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il prof. Cesare Vignocchi darà pubblica lezione di Disegno.

Suicidio. — Ieri mattina certo Tassinari Pietro di anni 68, nativo di Cento e di professione *mercantino* di pollame, poneva fine ai suoi giorni mettendo il collo sul binario della ferrovia a poca distanza dalla nostra stazione mentre stava per arrivare il convoglio che arrivando gli fu sopra staccandogli in meno che noi si dica la testa dal busto.

Questo disgraziato era stato chiamato l'altra sera in quest' ufficio di P. S. ed interrogato circa un'accusa di tentata deflorazione — a 68 anni! — sovra una giovinetta di 11 anni.

Si attribuisce da molti a questo precedente la causa che spinse il Tassinari al suicidio; però è anche lecito dubitarne. Sotto il cessato Governo ei fu detenuto e processato per un simile reato, ciò che non gli impedì di sopravvivere un ventina d'anni.

Società dei Negozianti. — Siamo in debito di dire qualche parola sul trattenimento musicale datosi sabato sera. Se dicessimo che esso riuscì molto divertente e animato dall'elettissimo e tradizionale concorso di signore e di soci, mentiremmo per la gola. Apollo tiene il broncio a Ferrara e dopo l'ultimo voto del Consiglio Comunale sul teatro egli ha cento buone ragioni per mandarci tutto a rovescio.

Nullostante non dobbiamo omettere di notare come la signora Virginia Malvezzi Pollettini cantò egregiamente e riscosse fragorosi applausi nella Romanza del Mariani « *Una rosa in Cimitero* » nel Duetto del *Rigoletto* cantato assai bene da lei e dal baritono Forti, e nel Waltzer « *La fumatrice*; e come lo stesso Forti fu plauditissimo nella bella Romanza del *Don Sebastiano*. — Il Chiarissimo Maestro Magi, i valenti pianisti signori Calabria, Levi e Zeni e l'appassionato dilettante signor Alessandro Cavalieri suonarono valentemente al piano i varj pezzi designati nel programma, ed il bravo Maestro Baldini suonò egregiamente sul Violoncello la patetica melodia del Mariani « *Una dolorosa rimembranza.* »

Ed era proprio una dolorosa rimembranza quella che preoccupava il nostro Cronista — il quale nel Baldini ha sempre amato l'amico ed il maestro carissimo — pensando che questi, uno dei migliori nostri professionisti di musica, abilissimo e coscienzioso insegnante, perfetto gentiluomo, sarà forse quello che più d'ogni altro subirà le conseguenze della funesta deliberazione consigliare sul teatro!

Pardon per la digressione. Terminato il concerto, s' intrecciarono le danze le quali si protrassero discretamente animate sino la prima ora antimeridiana. Speriamo qualche cosa di meglio per il prossimo trattenimento.

Notizie drammatiche. — La commedia brillante intitolata « *Quale?* » del nostro amico Alberto Anselmi, rappresentata al Corso di Bologna, ha avuto ottimo successo. Ce ne congratuliamo con l'egregio scrittore, a cui auguriamo nuove vittorie degne de' suoi studi e del suo eletto ingegno.

Note artistiche. — Il *Teatro Italiano*, pregevolissivo diario che s' occupa con molta competenza ed elevati intendimenti d'arte, propugna l'idea di un Consiglio musicale in cui discutere delle condizioni dell'arte e dei modi migliori per impedire che decada.

Non sarà di certo fra i nostri padri coscritti che si verranno a cercare i membri di questo Consiglio.

Teatro Tosi-Borghi. — Vediamo con soddisfazione che un numeroso pubblico ha assistito in questi ultimi giorni alle rappresentazioni equestri. Vorremmo però che anche nelle tre serate che rimangono, il teatro riboccasse di spettatori, giacchè veramente lo meritano, per l'impegno che mostrano, il bravo *Fassio* e tutta la sua Compagnia.

— Aderendo poi di buon grado al desiderio esternatoci dal sullodato Direttore, facciamo di pubblica ragione come egli voglia rendere le più sentite azioni di grazie al signor Aldo Armari, il quale generosamente gli faceva dono d'un cavallo, in rimpiazzo di quello che venne estratto a sorte ieri sera. Lo stesso signor *Fassio* dice inoltre che mancherebbe ad un suo dovere, qualora non porgesse i suoi più vivi ringraziamenti a tutto il pubblico ferrarese, che come per l'addietro, così anche questa volta, gli fu largo di favore; in pari tempo confida che questo non verrà a mancargli anche nelle ultime sere.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Maneforno, comune di Gioia dei Marsi, provincia di Aquila.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Parigi* 16. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse Victor Hugo a delegato per le elezioni senatoriali. Spuller redattore della *Republique Française* a supplente.

Madrid 16. — Il Governo autorizzò a Valenza una riunione di partigiani della candidatura di Castelar.

Fece sequestrare una lettera del vescovo che dichiara empi i candidati anticattolici che vogliono la tolleranza religiosa.

Londra 17. — Il *Times* ha un telegramma da Berlino il quale crede che la Convenzione pel Libano servirà di modello alle misure che l'Austria proporrà per la Bosnia e l'Erzegovina.

Belgrado 16. — Seduta della Scupcina — Si approva la proposta di mettere in istato d'accusa tutto l'ex Gabinetto Miranovics, avendo fatto illegalmente alcune spese nel bilancio delle pensioni ed avanzamento d'impiegati, ed il ministro della giustizia Radovic per avere fatto illegalmente alcune nomine alla Corte di Cassazione.

Si respinge la proposta tendente a sopprimere le Agenzie diplomatiche a Bukarest e Vienna.

Il ministro degli esteri dimostrò l'opportunità di mantenere queste Agenzie; constatò specialmente la benevolenza che l'Austria ha verso la Serbia.

Parigi 17. — Si conoscono soltanto alcuni risultati delle elezioni dei delegati senatoriali, che ebbero luogo ieri. Sono quasi tutti favorevoli ai conservatori. Il risultato totale non si conoscerà prima di due o tre giorni.

La neve rende difficili le comunicazioni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

REGNO D' ITALIA
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PREFETTURA DI FERRARA

Impresa pei lavori di ritiro e difesa frontale del froldo Castrino a destra del Panaro ramo della lunga - Lunghezza Metri 172 50.

AVVISO

Alle ore 11 antim. del giorno 24 corrente Gennaio si procederà in quest' Uffizio all' Appalto dell' impresa sumenzionata in base al piano di esecuzione del dì 16 Ottobre 1875 compilato dall' Uffizio Tecnico Governativo di questa Provincia, approvato con dispaccio del Ministero dei Lavori Pubblici del dì 18 andante Numero 79728-14421, il quale piano è visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Avvertenze

L' impresa ascende alla Somma di Lire 9,742. 00, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 60 da quello della consegna.

L' incanto seguirà ad estinzione di candela vergine, e si terrà colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con Regio Decreto del 4 Settembre 1870 N. 5852; nè si farà luogo a deliberamento se non saranno almeno due i concorrenti all' Asta.

Le offerte saranno formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull' ammontare dell' Appalto nella proporzione che verrà determinata all' atto dell' incanto.

Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere del Genio Civile; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall' autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 500 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell' Asta. Tale deposito dovrà dai concorrenti all' appalto esser preventivamente fatto alla Tesoreria Provinciale che ne rilascierà quietanza provvisoria da prodursi al l' Autorità che presiede l' asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà al mezzodì del giorno 31 andante Gennaio.

Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara, 18 Gennaio 1876.

Per detto Uffizio
IL SEGRETARIO DELEGATO
G. BORGONZONI.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

AVVISO

Il giorno 1.° Febbraio prossimo venturo alle ore 12 meridiane in una delle Sale di Residenza dell' Istituto, in Via Ponte di Ferro, avrà luogo pubblicamente l' estrazione a sorte di N. 142 CARTELLE

FONDIARIE per essere rimborsate in valuta legale alla pari ed al presentatore dal 1.° Aprile prossimo venturo in avanti, come è prescritto dagli Articoli 8 della Legge 14 Giugno 1866 e 41 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 Agosto 1866.

Bologna 15 Gennaio 1876.

Pel Direttore
L' Amministratore Delegato
GIOVANNI BERNARDI

MUNICIPIO DI COPPARO

Avviso d' Asta

1.° Grado **2.° Esperimento**

Nell' asta tenutasi il giorno d' oggi per l' appalto del lavoro qui in calce descritto non avendo avuto luogo la delibera per non raggiunto ribasso prestabilito dalla stazione appaltante si deduce a pubblica notizia che si apre il concorso per il secondo esperimento e s' invitano tutti quelli che vorranno accudirvi a presentare non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 28 corrente Gennaio la propria offerta in questa Residenza Municipale.

Le offerte saranno in carta bollata da Lire una, dovranno indicare il prezzo in lettere ed in numeri, e l' obbligazione di eseguire l' impresa a termini del relativo piano e Capitolato ostensibile in questa Segreteria nelle ore d' Ufficio, saranno inoltre semplici e non condizionate.

Nel suddetto giorno o nei successivi si procederà all' apertura delle schede esibite per addivenire al deliberamento che avrà luogo qualunque sia il numero degli obblatori, sempre che però sia migliorato od almeno raggiunto il prezzo prestabilito nell' apposita scheda dalla stazione appaltante, a termini delle vigenti disposizioni Regolamentarie, e riservati gli ulteriori esperimenti dalla Legge prescritti.

Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato a tutte le ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 11 Febbraio prossimo venturo.

Saranno ammesse all' incanto quelle persone soltanto che oltre all' onestà siano conosciute dell' arte, di esperimentata idoneità, munite della cauzione prescritta dal Capitolato, ed abbiano in precedenza fatto il qui sotto stabilito deposito per le spese dell' asta e per la stipulazione del contratto.

Lavoro da appaltarsi

Indicazione del lavoro — Brecciatura del tratto della Via Alta da Copparo alla Valsana, lungo Metri 3400.

Deposito — L. 300.

Prezzo di Perizia — L. 17,973. 91.

Dalla Residenza Municipale
Copparo 12 Gennaio 1876.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE
Il Sindaco
G. SPISANI

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

(1.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che ad istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara, in persona del suo Presidente avv. Francesco Mayr, nell' udienza che terrà il sullodato Tribunale, il giorno di martedì 22 Febbraio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio di Pelucchi Achille, Augusto, Adelaide, Teresa, e per ogni effetto di legge il di lei marito Boari dott. Nicola, nonchè di Fiori Clotilde Vedova Pelucchi, tutti di Francolino, in un sol lotto, lo stabile infradescritto, rimasto invenduto, nell' esperimento d' asta del 21 Decembre 1875, e la subasta si aprirà sul prezzo di stima del perito ing. Albino Zeni, ribassato però di due decimi, a termini della sentenza 21 Decembre 1875, di questo Tribunale, ossia di lire 2464. 72, ed alle condizioni portate dal Bando Venale, ostensibile nella Cancelleria di questo stesso Tribunale.

Descrizione dello Stabile da vendersi

Una Casa di civile abitazione con cortile annesso, nella Villa di Francolino, Comune di Ferrara, al civ. N. 72, confinante a mezzodì con Parroni Giovanni, a ponente l' Azienda Idraulica ed il Comune di Ferrara, a tramontana le ragioni Zambonati, ed a levante la strada provinciale, ed è segnata in Mappa colli Num. 752 p. 753 p. 754 p. e 751.

1847

Ferrara 17 Gennaio 1876.

GAETANO TUMIATI Proc.

Inserzioni a pagamento